

# Il Kaivalya pada

## Il quarto libro: l'isolamento, la liberazione

Questo libro è splendido e non richiede quasi alcuna indicazione di lettura anche perché molti termini sanscriti sono stati introdotti in precedenza. Kaivalya sta per isolamento, stato della coscienza, non c'è più confusione con il mentale, l'ignoranza sulla nostra vera natura è caduta, la liberazione.

**4.1 Le realizzazioni (siddhi) sono il risultato della nascita, delle droghe, del mantra, della consapevolezza (samadhi).**

**4.2 La trasformazione (parinamah, il passaggio, il movimento) da una condizione (jati) in un'altra avviene mediante il fluire delle proprie potenzialità naturali. (Prakriti)**

**4.3 Il fluire avviene perché rimuovendo gli ostacoli come fa il contadino che smuove la diga per far fluire l'acqua nei campi.** La trasformazione ci dice Patanjali avviene rimuovendo l'identificazione con il principale ostacolo l'ego. Cioè esercitando la consapevolezza (samadhi) sull'ostacolo si realizza (siddhi) il kaivalya (la liberazione).

**4.4 Dall'ego discendono le diverse personalità**

**4.5 L'ego ne è la fonte**

**4.6 Dalla meditazione nasce la mente libera da identificazioni (anashayam, priva di contenuti, costruzioni mentali).**

**4.7 L'azione (karma) dello yogin non è né bianca né nera è triplice (bianca, nera, grigia) negli altri.**

**4.8 In funzione di ciò si manifestano quelle impressioni (vasana) per le quali le condizioni sono favorevoli.**

**4.9 Poiché le impressioni (samskara) permanenti nella memoria (smrti) possono risorgere (sono latenti) benché si siano cambiati gli eventi, i luoghi, il tempo.**

**4.10 La produzione delle impressioni è permanente, è alimentata dall'attaccamento a vivere.**

**4.11 Poiché le impressioni (vasana) dipendono da causa effetto, scompaiono allo scomparire della loro causa.**

Le cause sono le klesa (avidya, asmita, dvesha, raga, abhinivesha) vedi sutra 2.3, gli effetti sono le Vasana il loro deposito nella memoria smrti crea i samskara.

Le vasana sono quindi l'espressione del desiderio, dell'avversione, movimenti della psiche che si depositano, movimenti del corpo, delle emozioni, del pensiero, quando da semi depositati nell'inconscio samskara, si realizzeranno le giuste condizioni questi da latenti

germineranno e diventeranno nuovamente dinamiche della psiche, azioni. Si formano vere proprie strutture, rigidità della memoria, abitudini a ripetere ad entrare nello stesso schema, condizionamenti. I klesa creano circoli viziosi che mantengono e rafforzano la sofferenza. Il movimento dell'energia che gli corrisponde è citta-vrtti.

**4.12 Il passato e il futuro sono espressione della vera natura della realtà (il presente) e si esprimono a seconda delle condizioni (dharma).**

**4.13 Le potenzialità attuali, manifeste o potenziali non manifeste, sono espressione della realtà fenomenica (guna).**

**4.14 L'essenza dell'oggetto, unicità, consiste nel suo continuo cambiamento. La realtà esiste ma è in continuo cambiamento.**

**4.15 L'oggetto è medesimo (così com'è) sembra differente a causa delle diversità delle cognizioni, sentieri, seguiti dalle menti. (citta).**

**4.16 Un oggetto non dipende da una sola mente allora cosa ne accadrebbe se non fosse conosciuto?**

**4.17 Il conoscitore e il conosciuto sono la realtà vivente (vastu) si conoscono quando 'la passione naturale' (uparaga)li unisce( la gioia di essere uniti).**

Può essere utile rileggere il sutra 2.18

**4.18 Le modificazioni della coscienza (citta-vrtti) sono conosciute dalla coscienza (purusa) a causa della sua immobilità. C'è un'energia più 'stabile' più profonda che osserva il mentale.**

**4.19 La mente (citta) non è auto illuminante ( non si rischiarà da sola) poiché è percepibile.**

Essa è strumento, il soggetto è la coscienza, in noi generalmente la coscienza è passiva e il mentale è attivo, si tratta di invertire la coscienza diviene attiva, il mentale passivo. ( Citando liberamente Gerard Bliz ).

**4.20 E' impossibile che sia ambedue (avidya) ciò che percepisce e il percepito contemporaneamente.**

**4.21 Se si postulasse una seconda mente che illuminasse la prima si avrebbe la cognizione (buddhi) di una cognizione (la descrizione di una descrizione) e la confusione dei ricordi (tra le descrizioni).**

**4.22 La conoscenza della propria natura, tramite l'auto cognizione si ha quando la coscienza non si confonde con i movimenti da un luogo all'altro della mente (citta).**

**4.23 La coscienza comprende ogni cosa, perché è in grado di vedere il soggetto, l'oggetto il conosciuto, la percezione la colorazione.**

4.24 La coscienza, sebbene colorata da numerose impressioni (vasana), comprende il mentale a causa della loro associazione.

4.25 In colui che vede la distinzione tra la coscienza, il sé, e la natura del mentale, si arresta il movimento del mentale che cerca il sé.

4.26 Allora la coscienza incline alla discriminazione (viveka) protende alla liberazione (kaivalya).

4.27 Quando non si discrimina (non si è consapevoli) sorgono delle identificazioni (attaccamento agli oggetti, pratyaya) in base alle impressioni depositate (samskara).

4.28 Queste impressioni possono essere eliminate con gli stessi mezzi descritti a proposito delle formazioni mentali negative (klesa).

I mezzi vengono descritti dal sutra 2.11 al sutra 2.25, può essere interessante ritornare alla lettura di questi sutra.

4.29 Quando non vi è più interesse nemmeno per gli stati più elevati di grazia (prasam) ottenuti con la meditazione dalla discriminazione sorge la consapevolezza profonda delle proprietà (dharma).

4.30 Segue allora la liberazione (nivr̥tti) dalle affezioni (Klesa, maculazioni) e dal deposito karmico (karma).

4.31 Allora, in conseguenza della rimozione di ogni confusione e di tutte le impurità, si comprende che ciò che si conosce attraverso la mente è poca cosa rispetto all'illuminazione.

4.32 Allora la percezione dei fenomeni (guna) (abituale) giunge a termine, si esaurisce il loro scopo (permettere la dualità).

4.33 Il processo (il momento presente) è la successione dei cambiamenti che si verificano di momento in momento.

4.34 La liberazione (kaivalyam) è lo stabilirsi dell'energia del vedere (citsakter) della coscienza nella sua vera natura (svarupa pratishtha), il ritorno della manifestazione (guna) alla sua condizione originale vuota (sunyam).